

# Sportelli, tanti li vogliono ma nessuno li piglia

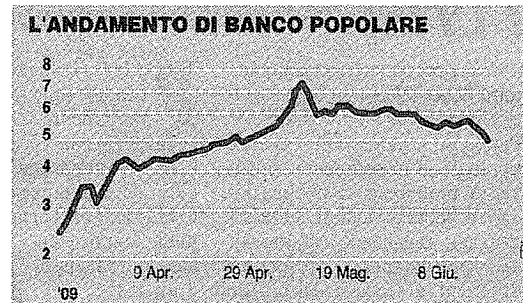
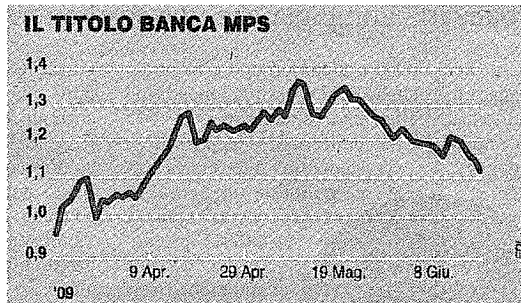
Il Monte dei Paschi deve venderne 150 su richiesta dell'Antitrust, ma fa fatica a trovare compratori. Ora la Popolare di Puglia sembra interessata a una quindicina di filiali. Per Factor di Italease ci sarebbe attenzione da parte di Sace e Banca Ifis. Le trattative complesse per Efibanca e per Arca

VITTORIA PULEDDA

Milano

Non c'è che l'imbarazzo della scelta: in questo momento sportelli bancari, merchant bank e società di asset management sono più offerti delle creme solari, ma non per questo sono facili da vendere. E così i dossier più gettonati, dai 150 sportelli del Montepaschi, al factoring di Italease, alle quote Arca di Ubi e della Popolare Vicentina, per certi versi alla stessa Banca Fideuram (quest'ultima un po' più defilata, ma probabilmente anch'essa disponibile ad un riassetto, magari attraverso la quotazione se il momento fosse propizio) stentano a trovare sistemazione.

A partire dagli sportelli Mps, oggetto di una seconda proroga dell'Antitrust. Sembra trascorso un secolo da quando lo stesso Mps aveva acquistato per 9 miliardi di euro Antonveneta; il che significa, facendo un ragionamento davvero rozzo, valorizzare 9 milioni ogni sportello. Per carità, la somma delle parti è cosa ben diversa da un'entità completa e complessa, come una banca, ma certo c'è una distanza siderale tra le quotazioni di diciotto mesi fa e quelle di adesso. Eppure, per il Montepaschi il nodo della vendita nasce proprio da lì, da quell'acquisizione, anche se l'obbligo dell'Antitrust riguarda una rete di sportelli - quelli toscani - dove l'apporto di Antonveneta è stato quasi influente. Molti erano convinti che la vendita sarebbe stata una cosa agevole: il territorio toscano infatti è considerato impe-



netrabile per le altre banche, quindi la vendita di sportelli Mps sembrava essere una ghiotta occasione. Eppure, nonostante tutto non è andata così. Ora pare sia in dirittura d'arrivo la Popolare di Puglia, interessata a una quindicina di sportelli. L'Mps punta ad incassare cinque milioni a sportello, è da vedere se per la Popolare il prezzo è congruo, tuttavia vistile obiettivi di crescita (è passata da 8 a 150 sportelli in una manciata di anni cercando nuovi spazi, anche nelle principali città del Nord) potrebbe essere interessata a staccare l'assegno. Così come una cordata di imprenditori locali, magari affiancati da istituzioni, starebbe guardando ai 106 sportelli della ex Banca Toscana: il dossier sarebbe sul tavolo del presidente di Confindustria di Firenze, Giovanni Gentile.

Ormai vicini al fischio di fine partita anche i molti dossier del Banco Popolare, almeno quelli dichiarati: la vendi-

ta di Factor (di Italease) che tuttavia potrà essere avviata solo dopo la conclusione dell'opa ma su cui, secondo fonti di mercato, ci sarebbe interesse da parte di Sace e di Banca Ifis; quella avviata da più tempo di Efibanca e quella di Arca, unico dossier arrivato ormai alla stretta finale. In realtà a cedere Arca - società consortile delle banche Popolari nel risparmio gestito - non è il Banco ma Ubi e Popolare Vicentina. Il Banco, insieme alla Sondrio e alla Eper, sta selezionando i compratori e immaginando la nuova struttura:

in questa settimana i cinque o sei pretendenti dovrebbero essere ridotti ad un paio, per poi arrivare entro una ventina di giorni alla cessione vera e propria (i rumors dicono che in pole position ci sarebbero Clessidra, Dea Capital e Banca Leonardo, e le scommesse danno maggiori change proprio a questi ultimi).

Più complesso - e molto più grande

- è il boccone Efibanca. La merchant bank è impegnativa e la vendita equivarrebbe a circa 30-35 basi point di patrimonio Tier 1 per il Banco. Pierfrancesco Saviotti non ha fatto mistero di volerla vendere (e già prima di lui era stato avviato un giro di orizzonte, con l'Icecrea, poi sfumato) e attualmente c'è almeno una trattativa ancora in piedi (quella con Sator pare definitivamente sfumata). Ma in questo caso, volere non è potere, anzi non si può escludere che alla fine Efibanca resti in pancia al Banco (magari parzialmente riassorbita da altre strutture).

Fa invece parte solo delle intenzioni, o magari delle malignità di alcuni, l'idea che possa essere ceduta Caripe e, perché no, anche Crema e Cremona. Una cosa è certa, Pescara non viene considerata strategica, come area. Per le altre due, frutto di discussioni opa da parte dell'allora rais della Lodi, Gianpiero Fiorani, probabilmente non è momento. E magari non lo sarà mai.



Nelle foto:  
Giuseppe Mussari, presidente di Mps, e Carlo Fratta Pasini, presidente Banco Popolare

